



COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Ciampi  
Alfio Cortonesi  
Luciano Osbat  
Leonardo Rapone  
Maurizio Ridolfi  
Matteo Sanfilippo

**SETTE CITTÀ**







SANDRO DE AMICIS

# COMBATTENTI TRA DEMOCRAZIA E FASCISMO

L'Associazione Nazionale Combattenti di Viterbo

1919-1925



P R O G E T T O M E M O R I A



*Proprietà letteraria riservata.*

*La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© 2019 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 303020

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-835-1

ISBN ebook: 978-88-7853-681-4

Finito di stampare nel mese di luglio 2019

#### CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989 e per le titolazioni in Sophia disegnato da Matthew Carter e prodotto in formato digitale dalla Carter & Cone Type Inc. nel 1991; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 21) tagliate e fresate; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.*

# SOMMARIO

INTRODUZIONE	11
CAPITOLO I:	
LA FINE DELLA GUERRA, IL RITORNO DEI REDUCI E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI: UNA PREMESSA	17
1. L'onda dell'interventismo	19
2. Il congresso di costituzione dell'Associazione Nazionale Combattenti (ANC)	24
3. L'ANC e le forze politiche	29
CAPITOLO 2	
I PRIMI ANNI DI VITA DELLA SEZIONE DELL'ANC DI VITERBO (1919-1920), TRA POLITICA NAZIONALE ED INIZIATIVE LOCALI	39
1. Conformazione politica degli organi direttivi della sezione: la componente repubblicana	40
2. I combattenti e le elezioni politiche del 1919	48
3. Dentro le elezioni: le diverse e contrastanti "letture della guerra"	52
4. Il risultato nel Lazio ed in provincia di Roma	55
5. La stampa dei combattenti: "L'Azione" il giornale della sezione dell'ANC di Viterbo	57
CAPITOLO 3	
D'ANNUNZIO E L'IMPRESA DI FIUME NELLE PAGINE DE L'AZIONE	63
1. La reazione della sezione di Viterbo	68
2. Arturo Freddi Cavalletti: D'Annunzio innanzitutto	71
3. L'intervento del direttore de "L'Azione"	73
CAPITOLO 4	
LE OCCUPAZIONI DELLE TERRE E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI. LE INVASIONI NEL VITERBESE	77
1. Rivendicazioni e proteste; "Usi civici" e occupazioni delle terre	78
2. Combattenti, socialisti e popolari: il caso di Tarquinia	80
3. Le invasioni nel viterbese	83
4. Le risposte del governo: l'Opera Nazionale Combattenti (ONC) e i decreti Visocchi e Falcioni	85
5. Gli ex combattenti nel viterbese: vittorie e sconfitte	92
CAPITOLO 5	
LA CRISI NELL'ANC. LA FASE DEI CONGRESSI NEL 1920: CONTRASTI, DIVISIONI E SCISSIONI. I RIFLESSI SULLA SEZIONE DI VITERBO	97
1. Dopo il voto dell'aprile 1920; si accentuano le divisioni nell'ANC	97
2. La sezione di Viterbo conferma la posizione di "apoliticità"	99
3. Il programma di "Rinnovamento"	101
4. Il Congresso di "Rinnovamento" e il Congresso Nazionale di Napoli, (agosto 1920)	105
5. Il Congresso di Brescia (dicembre 1920). Il commento de "L'Azione"	107

## CAPITOLO 6

### LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 24 OTTOBRE 1920 A VITERBO: LA VITTORIA DEL PARTITO POPOLARE (PPI) E L'ANTIPOLARISMO DEI COMBATTENTI

1. L'esperienza del "Blocco del Popolo" nella politica viterbese	115
2. Il voto a Viterbo: vince il PPI	116
3. Risentimento e proteste dei combattenti: motivi locali e ragioni politiche	120
4. I combattenti al Comune di Viterbo: Arturo Freddi Cavalletti consigliere comunale e presidente della sezione dell'ANC di Viterbo.	129

## CAPITOLO 7

### LE RIVENDICAZIONI DEI COMBATTENTI: IL BIENNIO 1920-1921

1. Le agitazioni per le polizze assicurative e le pensioni: la mobilitazione del 18 aprile 1920	135
2. Le richieste dei combattenti: il documento dell'ANC. La manifestazione a Viterbo	137
3. La ripresa della mobilitazione: l'occupazione dell'ufficio polizze	142
4. Il tema delle pensioni ed il "primato morale" del combattente mutilato: il ruolo dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra (ANMIG)	145
5. L'ANMIG, l'ANC e D'Annunzio	154
6. L'ANC e L'Opera Nazionale Combattenti (ONC): il problema della rappresentanza	159
7. Il lavoro femminile: "si sostituisca il personale femminile con elementi maschili"	161

## CAPITOLO 8

### LE ELEZIONI POLITICHE DEL 15 MAGGIO 1921

1. I combattenti viterbesi di fronte alle elezioni: scetticismo ed antigiolittismo	171
2. La sezione di Viterbo in "ordine sparso"	175
3. Per i combattenti un risultato elettorale deludente. Affermazione del "Blocco Nazionale"	177
4. Il risultato a Viterbo	181

## CAPITOLO 9

### IL COMBATTENTISMO NELLO SCONTRO POLITICO: I FATTI DI BOLOGNA (NOVEMBRE 1920) E DI VITERBO (LUGLIO 1921)

1. Gli avvenimenti di Bologna nel commento de "L'Azione"	186
2. Viterbo sotto assedio: i fatti del luglio 1921	193

## CAPITOLO 10

### DAI CONGRESSI DEI COMBATTENTI DEL 1921, ALLA "MARCIA SU ROMA", DEL 28 OTTOBRE 1922. IL MUTAMENTO DELLO SPIRITO PUBBLICO A VITERBO. L'ANC VERSO LA COLLABORAZIONE CON IL GOVERNO MUSSOLINI.

1. Il congresso di riorganizzazione del giugno 1921 ed il terzo Congresso Nazionale del 20 settembre 1921	203
2. La tattica "attendista" del fascismo	208
3. La sezione di Viterbo dopo il congresso Nazionale	209

- |  |     |
|--|-----|
| 4. Il fascismo in “marcia” e la caduta della giunta popolare di Viterbo.         | 211 |
| 5. L'ANC verso la collaborazione con il governo Mussolini: l'opposizione interna | 216 |

## CAPITOLO II

### IL CONFRONTO A VITERBO TRA COMBATTENTI E FASCISTI.

#### GIORNALI CONTRO: “LA NUOVA PROVINCIA” E “LA ROCCA”.

#### IL COMBATTENTISMO DEMOCRATICO DI ACHILLE BATTAGLIA

- |   |     |
|---|-----|
| 1. La sezione combattenti e le elezioni amministrative del 1923                       | 221 |
| 2. “La Nuova Provincia” di Achille Battaglia nel solco del combattentismo democratico | 223 |
| 3. Achille Battaglia nelle carte della polizia  | 232 |
| 4. “La Rocca”, il giornale del fascismo viterbese                                     | 238 |

## CAPITOLO I2

### COLLABORAZIONE E OPPOSIZIONE: IL “PATTO DI TRINCEA” TRA

#### COMBATTENTI E FASCISTI LAZIALI NELLE PAGINE DE “LA NUOVA PROVINCIA”.

#### DISSENSO NELL'ANC: L'ANTIFASCISMO DEL GRUPPO DI “ITALIA LIBERA”

- |   |     |
|---|-----|
| 1. Sul “Patto di Trincea”: i diversi combattentismi di Virgilio Caldani e Rodolfo Savelli | 244 |
| 2. Il gruppo di “Italia Libera”   | 251 |
| 3. “Italia Libera” a Viterbo  | 254 |

## CAPITOLO I3

### LA “SVOLTA” DEL COMBATTENTISMO VITERBESE: ACHILLE BATTAGLIA

#### PRESIDENTE DELLA SEZIONE DELL'ANC DI VITERBO. LA REAZIONE

#### FASCISTA: IL COMBATTENTISMO “NON PUÒ CHE ESSERE FASCISTA”

- |  |     |
|--|-----|
| 1. La devastazione della sede dell'ANC                                       | 260 |
| 2. Il “rogo” de “La Nuova Provincia”   | 265 |
| 3. Un solo combattentismo: quello fascista                                   | 270 |
| 4. L'intervento di Arturo Freddi Cavalletti: i combattenti sono tutti uguali | 276 |
| 5. La risposta “politica” de “La Rocca”                                      | 279 |
| 6. “Disertori” e prigionieri: una pagina rimossa                             | 282 |

## CAPITOLO I4

### DALLE ELEZIONI POLITICHE DELL'APRILE 1924 AL

#### CONGRESSO DI ASSISI (LUGLIO 1924)

- |  |     |
|--|-----|
| 1. Le elezioni politiche del 6 aprile 1924: una vittoria fascista annunciata | 287 |
| 2. Il voto a Viterbo   | 294 |
| 3. Il delitto Matteotti: i riflessi sull'ANC                                 | 297 |
| 4. Il Convegno provinciale dei combattenti della Federazione Lazio-Sabina    | 301 |
| 5. Il Congresso di Assisi  | 306 |

CAPITOLO 15	
CELEBRAZIONI E RICORRENZE: UN CONFRONTO TRA I DIVERSI "PATRIOTTISMI"	315
1. Celebrazioni a confronto: il "4 novembre", Anniversario della Vittoria, e il "28 ottobre" anniversario della "Marcia su Roma"	316
2. La celebrazione del "4 novembre" 1924 a Viterbo	320
3. L'ANC di fronte alla cerimonia del "28 ottobre"	326
CAPITOLO 16	
ANC ULTIMO ATTO: 1925 LA FASCISTIZZAZIONE	333
1. Il combattentismo fascista: L'Unione Nazionale Combattenti e lo scioglimento dell'ANC	333
2. La conferma di Achille Battaglia a Presidente della sezione di Viterbo. La "relazione morale":	341
a) Il Convegno eucaristico;	343
b) Le lezioni politiche;	344
c) I congressi Provinciale e Nazionale	345
3. La reazione fascista alla elezione di Battaglia: L'Unione Nazionale Combattenti di Viterbo	347
4. Lo scioglimento della sezione dell'ANC di Viterbo e la conseguente fascistizzazione	352
CAPITOLO 17	
CONCLUSIONI	361
BIBLIOGRAFIA	375
APPENDICE DOCUMENTARIA	381
INDICE DEI NOMI	397

*E dopo cento, dopo mille anni la guerra tornando si urta alle stesse dighe, riporta gli stessi sbocchi i grupi degli uomini cacciati o suscitati dalle stesse sedi. È la stessa marea umana che ha traboccato sul Reno e per le Fiandre, ha allagato i piani germanici e sarmatici e s'è rotta ai passi dei monti. Si combatte negli stessi campi, si cammina per le stesse strade.*

Renato Serra (1884-1915) *esame di coscienza di un letterato*



## INTRODUZIONE

Cento anni fa, 1914–1918, la “Grande guerra”, per noi italiani 1915–1918, l’evento mondiale che ha segnato profondamente la storia del nostro Paese e dell’Europa intera. Un cataclisma che ha frantumato imperi e generato nazionalismi, che è costato, dieci milioni di morti e ventuno milioni di feriti di cui sei milioni di mutilati: un numero impressionante, inimmaginabile. In Italia le cifre ufficiali parlano di 680.000 morti, 460.000 mutilati e invalidi e 950.000 feriti.

La guerra combattuta è un grande affresco di sacrificio, coraggio, violenza e umana paura. L’esperienza della trincea è forse l’aspetto che meglio interpreta il senso dell’orrore della “guerra moderna”, fino ad allora sconosciuta che si presenta improvvisamente in tutta la sua forza distruttiva. Ma gli effetti del conflitto non sono soltanto le devastazioni materiali, i morti e le menomazioni: rimangono, e per lungo tempo, le ferite ideali e ideologiche che alimentano il clima di “guerra civile” che attraversa il Paese. In Italia lo scontro che aveva visto gli opposti fronti, interventista ed ant interventista, affrontarsi prima del fatidico maggio 1915, prosegue nel dopoguerra parafrasando quel confronto che sembra anacronistico, ma che invece è ancora, per molti aspetti, attivo e vitale.

In questo scenario, tutt’altro che pacificato, un ruolo di primo piano spetta alle migliaia di reduci, di ex combattenti che ritornati in patria riversano nel contesto politico e sociale del momento, il carico emotivo di “appartenenza” e di rivendicazione morale e materiale, che si definisce nelle diverse associazioni combattentistiche che sorgono immediatamente dopo la fine del conflitto.

Tra queste, l'Associazione Nazionale Combattenti (ANC), sorta nel giugno del 1919, la più grande ed importante per numero di iscritti e per presenza di sezioni sul territorio nazionale, –“l'unica che tentasse di sviluppare una specifica proposta politica” – rappresenta, in massima parte, i motivi le aspirazioni e gli uomini che avevano dato vita all'interventismo democratico di tradizione moderata e riformista. Nell'atto di costituzione e nel programma politico risulta evidente l'impronta democratica dell'Associazione: in opposizione al socialismo massimalista ed al nazionalismo fascista, tendenzialmente “pacifista”, moderata e riformatrice, mira ad una profonda trasformazione ideale e morale nel Paese e nella società.

Il periodo preso in esame, dal 1919 al 1925, definisce un inizio, l'anno di fondazione dell'ANC ed una fine, coincidente la “fascistizzazione”: e cioè l'esautoramento del gruppo dirigente “non fascista” con esponenti del regime e l'assorbimento dell'Associazione nelle strutture del regime. Le vicende del combattentismo dell'ANC si esauriscono quindi nel periodo che vede il passaggio dell'Italia liberale a quella fascista nel quale le diverse e contrastanti letture e interpretazioni dei motivi della guerra, diventano causa e occasione di confronto, ideale e politico, tra il combattentismo democratico e quello nazionalista e fascista. Ma i prodromi di questo confronto hanno inizio prima del conflitto, in quel periodo di preparazione e vitalismo inquieto rappresentato dal fronte interventista.

Qui le diverse anime dell'interventismo, democratico e nazionalista, si battono per l'entrata in guerra dell'Italia: unico motivo che li accomuna, è “fare la guerra”. Le motivazione e le attese sono diverse, ma in questo momento quel che conta è la compattezza che spinge e forza resistenze e opposizioni, “alleanza tattica e sotterranea” che non esclude divergenze tra le diverse correnti di pensiero e di opinione, ma si rinvia ad un futuro che tutti, con certezza e superbia, pensano prossimo: pochi mesi per una vittoria già scritta. Il domani, in realtà, è ben più lontano di quanto si è pensato, ma comunque arriva, e presenta il conto, “*perché lo spirito con cui si è entrati si riverbera nel modo di farla e, poi, di attendere la pace*”<sup>1</sup> e di vivere la pace.

<sup>1</sup> M. Isnenghi: *Passati remoti, 1914–1919 Due saggi sulla Grande Guerra*, Roma, Edizioni dell'Asino, 2014 p. 63.

Vi è quindi un prima (la predisposizione ideale all'intervento: il fronte interventista) un mentre (la partecipazione alla guerra) ed un dopo (il modo di assorbire ed elaborare i traumi materiali e psicologici della guerra e di vivere la pace) che definiscono il senso del combattentismo (e di essere combattente) e più in generale, della crisi ideale e politica del dopoguerra che investe la società ed il Paese.

E' dunque attorno a queste differenti "sensibilità" che si percepisce il senso del confronto – prima silente e sottinteso, poi sempre più evidente ed aperto – tra il combattentismo democratico ed il nazionalismo fascista, in quanto è attraverso questi "passaggi" che si evidenziano i molteplici e contrastanti aspetti individuali e collettivi, politici ed ideali, che argomentano il significato della guerra combattuta ed i presupposti per i quali gli interventismi hanno agitato le loro bandiere, e che ora, in tempo di pace, diventano metro, paragone e riferimento, per la costruzione di un futuro che appare opposto e diverso.

Da questo punto di vista il percorso dell'ANC risulta essere un campo di osservazione particolarmente indicativo. In esso si riscontrano le tensioni che hanno contrassegnato i mutamenti politici ed ideali del dopoguerra: le inquietudini ed il radicalizzarsi nella società dello scontro politico, il sorgere e l'espandersi del movimento fascista e dello squadristo, si riflettono nel combattentismo e sull'ANC.

Dentro questo contesto si collocano le vicende della sezione dell'ANC di Viterbo. Fondata il 13 agosto del 1919, a ridosso della costituzione dell'Associazione Nazionale, ancorata ai principi costitutivi dell'ANC, la storia della sezione di Viterbo è interamente compresa nel quadro degli avvenimenti nazionali e nelle fasi che hanno caratterizzato il complesso e tortuoso percorso dell'ANC. Ma va da se che ogni realtà locale, in questo caso Viterbo, ha una suo percorso distintivo che si sviluppa secondo dinamiche che sono proprie della realtà territoriale e che si definiscono attraverso il rapporto tra la dimensione locale e quella nazionale.

Come agisce il combattentismo viterbese di fronte all'incalzare degli eventi che dividono la società ed il Paese? E soprattutto, come affronta lo scontro che si profila tra fascismo e democrazia nelle diverse fasi, quella del biennio 1919-1920, di agitazioni sociali e mutamenti degli equilibri politici, e poi quella della vittoria fascista tra 1921-1922? E ancora,

quale l'atteggiamento nel periodo successivo, dal 1923 al 1925, quando il fascismo si avvia verso lo stato autoritario, neutralizza le opposizioni democratiche e instaura la dittatura?

Dall'indagine è emerso un dato significativo: la difesa dell'autonomia e dell'indipendenza da ogni ingerenza politica e partitica, è il filo conduttore che definisce l'evoluzione del combattentismo viterbese in senso democratico. Una posizione, – nonostante momenti di crisi e di “sbandamento” che anche la sezione di Viterbo ha conosciuto e vissuto – ribadita e confermata nel corso delle diverse fasi del confronto con il fascismo. Dall'iniziale “neutralismo” tra fascisti e socialisti, al contrasto sui motivi e presupposti ideali e politici alla base del nazionalismo fascista, alla condanna dei metodi violenti dello squadristo, fino alla graduale maturazione in senso antifascista, la ricerca ha individuato personaggi, temi, circostanze, avvenimenti che evidenziano i tratti distintivi del percorso del combattentismo viterbese.

Nella prima fase, 1919–1920, la tendenza democratica, moderata e riformatrice è rappresentata da esponenti liberaldemocratici e, in particolare repubblicani, e se pure successivamente ridimensionata – nel dicembre del 1922, poco dopo la “marcia” elementi fascisti sono presenti nella direzione della sezione – il combattentismo democratico non si esaurisce. In minoranza ma comunque presente, continua ad essere espressione del moderatismo, ed in opposizione all'interpretazione fascista della guerra e del combattente. Due visioni etico-politiche contrapposte e avverse dunque che si evidenziano nel corso del tempo: un patriottismo senza nazionalismo, in contrapposizione con il patriottismo fascista totalizzante nazionalista e imperialista.

Ma il periodo di svolta del combattentismo democratico viterbese è quello che va dal 1923 al 1925, quando di fronte all'accentuarsi della pressione del regime sull'ANC con lo scopo di assorbire (e “asservire”) l'Associazione nella sfera del PNF e il restringersi degli spazi per una azione autonoma e svincolata dal regime, mostra la determinazione per definire e consolidare il proprio orizzonte politico ed ideale. A Viterbo punto di riferimento e rappresentante dell'opposizione democratica nell'ANC è l'avv. Achille Battaglia, esponente del liberalismo democratico ed ex combattente, il quale attraverso il settimanale “La Nuova provincia”, (1923–1924), di cui è direttore, si batte per la difesa dei

principi ideali del combattentismo dalle ingerenze del regime. Impegno che prosegue, dal gennaio 1924 al maggio 1925, quale presidente della sezione di Viterbo dell'ANC, nonostante il clima politico avverso, – dal dicembre 1922 la giunta comunale è ormai ampiamente fascistizzata – la “rumorosa” presenza fascista all'interno della sezione e le intimidazioni di cui è fatto bersaglio nel corso dei mesi della presidenza.

Nella narrazione del percorso ideale e politico dell'ANC di Viterbo, la figura e la personalità di Battaglia risulta centrale alla comprensione dell'intimo travaglio del combattentismo democratico che di fronte al fascismo tenta di costruire un percorso di autonomia e libertà. Tentativo interrotto nel marzo 1925 dal regime con lo smantellamento dell'ANC nazionale e delle sezioni periferiche, le quali però spesso mostrano una resistenza inaspettata: la sezione di Viterbo “resiste” fino al maggio 1925 quando il regime interviene con il decreto prefettizio che ne decreta lo scioglimento. Una forzatura dunque e non una adesione spontanea e convinta del combattentismo come sostenuto dal fascismo, per il quale “erano stati gli ex combattenti a rivolgersi a Mussolini”. Una interpretazione volutamente forzata, parziale e mistificata; il regime imprime e “tramanda” una lettura di comodo, tutta interna all'agiografia del combattentismo fascista, ed al mito della guerra nazionale. Ma la realtà, come il caso del combattentismo viterbese dimostra, racconta una storia diversa, certamente più complessa ed articolata di quella che la vulgata nazionalista ha voluto imporre e che si è prolungata nel tempo: ben oltre il ventennio.

Porre dunque l'attenzione sulle vicende della Sezione Combattenti di Viterbo e sui personaggi che ne hanno contrassegnato il cammino, significa aggiungere un tassello alla *storia democratica* di Viterbo del '900, di cui il combattentismo – in verità alquanto trascurato dagli studi locali e dall'indagine storiografica – rappresenta un momento fondamentale del lungo percorso di maturazione in senso antifascista di quei rappresentanti della tradizione liberal democratica, social democratica e repubblicana che videro nell'intervento la possibilità ed il mezzo per una profonda trasformazione morale dell'Italia.

Un passaggio difficile, complicato e sofferto, di umanità e profondo impegno civile di cui questo studio ha inteso individuare i caratteri, gli elementi, gli aspetti ma anche le contraddizioni, che ne hanno contras-

---

segnato il significato politico e ideale, tanto più rilevante se si tiene conto del contesto sociale e politico di diffusa violenza ed intimidazione diretta a sottomettere, scoraggiare e umiliare ogni anelito democratico, nel quale tale percorso avviene.